

Screening nutrizionale: perché valutare se un paziente è malnutrito può fare (tanta) differenza

La malnutrizione è molto diffusa fra chi ha malattie croniche e incide in negativo su qualità e aspettativa di vita, ma di rado è valutata e gestita. Approvato lo screening nutrizionale nei pazienti oncologici (Fonte: <https://www.corriere.it/> 12 febbraio 2026)



Quello che mangiamo non è mai neutro nei confronti della nostra salute: è vero quando siamo sani, a maggior ragione quando siamo malati e può diventare necessario introdurre specifici nutrienti per stare meglio. Per questo è una buona notizia **l'approvazione di un emendamento dell'ultima Legge di Bilancio con cui si introduce un programma di screening nutrizionale per i pazienti con tumore**, un modo semplice ma indispensabile per migliorare anche l'efficacia delle terapie.

Gli effetti della malnutrizione

Mantenere un buono stato nutrizionale è un prerequisito poco noto ma fondamentale, quando si ha un tumore e anche in caso di tante altre malattie: **la malnutrizione che deriva da uno scarso apporto dei nutrienti essenziali per la propria condizione clinica può compromettere l'efficacia delle cure e anche l'esito della malattia**. Lo hanno sottolineato i dati più recenti presentati durante l'ultimo congresso della **Società Italiana di Nutrizione Artificiale e Metabolismo (Sinpe)** e raccolti nel nostro Paese, che dimostrano come la malnutrizione associata a malattia **aumenti le complicazioni, la durata dei ricoveri, il rischio di fragilità e anche la mortalità, diminuendo l'efficacia e la tollerabilità dei trattamenti e la qualità di vita**. Purtroppo il problema riguarda

tantissimi: nei pazienti con patologie croniche e nei ricoverati la prevalenza della malnutrizione oscilla attorno a uno su due, fra chi si trova in strutture per la lungodegenza si sale a quasi il 70 per cento. A fronte di questi dati **meno della metà di chi arriva in ospedale**, perfino in casi ad alto rischio come gli anziani o le persone con un tumore, **viene valutato e poi gestito per evitare la malnutrizione**, per esempio con alimenti a fini medici speciali o con una nutrizione artificiale.

Screening e intervento

La soluzione esiste, ed è appunto **prevedere uno screening nutrizionale al momento del ricovero**: esistono **progetti pilota** che hanno provato questo approccio, per esempio in Lombardia, e che hanno consentito di ottenere ottimi risultati. Si tratta di una **strategia semplice, basta una visita con lo specialista nutrizionista clinico** per capire se il paziente ha bisogno di integrazioni o supporti nutrizionali specifici che possano essere d'aiuto per sostenere le cure e renderle più efficaci. **Nel caso dell'oncologia il ruolo positivo della nutrizione clinica è molto evidente da tempo**, perciò l'emendamento è stato accolto con grande favore dagli oncologi, dai nutrizionisti clinici e dai pazienti. «Questo è un risultato importante e uno stimolo per continuare a lavorare», dice Antonella Lezo, presidente Sinpe. «La sfida infatti è ancora aperta e **serviranno ulteriori sforzi per garantire la nutrizione clinica a tutti gli altri pazienti a rischio e a chi è affetto da malnutrizione cronica correlata a una patologia**».

Leggi anche

- [Le fibre sono un toccasana, ma spesso sono carenti nella dieta degli italiani](#)
- [Tumore allo stomaco, il 50% dei pazienti è malnutrito. La web serie Oncocook per insegnare la dieta corretta](#)
- [Nuova piramide alimentare Usa, la nutrizionista: «È un passo avanti rispetto alla loro alimentazione»](#)
- [Tumori e nutrizione: troppi malati sottopeso e attratti da diete scorrette](#)
- [Tumori, cosa posso o non posso mangiare? Una nutrizione adeguata è importante per l'esito delle terapie](#)